Affollata assemblea a Città di Castello

Avviata nell'Alta valle del Tevere la campagna congressuale del Partito

La relazione del compagno Rosi - Il positivo sviluppo dei rapporti con le altre forze politiche

CITTA' DI CASTELLO, 14

218 le aziende con più di 5 addetti (nel 1961 erano ancora 69 e nel '70 158), 5 082 gli operai, solo a Città di Castello (con un incremento, negli ultimi 3 anni, di mille unità); questo è, in sintesi, il biglietto da visita dell'Alta Valle del Tevere «industriale» dove pure molto attiva è l'agricoltura con le sue 1500 famiglie di coltivatori diretti, con i 700 mezzadri e con i 2.500 braccianti.

Richiamando questi dati il compagno Rosi, segretario del comitato di comprensorio, ha aperto ieri mattina a Città di Castello una pubblica assemblea per il lancio della campagna congressuale.

Si registrano limiti nel partito, e del suo modo di essere presente nella società, che devono essere superati. Vi sono ritardi da recuperare — ha detto ancora Rosi — anche nel rapporto con le forze politiche, sia con i compagni socialisti che con la Democrazia cristiana; altrettanto si può dire per i contatti con il mondo cattolico, così attivo specialmente a Città di Castello. A questi come ad altri problemi i congressi delle sezioni e quelli del comprensorio dovranno dare una chiara risposta.

Il compagno Nocchi, sindaco di Città di Castello, che ha preso la parola subito dopo, ha posto l'esigenza che i congressi servano anche a far riappropriare il partito del ruolo pienamente autonomo rispetto alle istituzioni. Si è quindi soffermato anch'egli sul rapporto tra le forze politiche concretatosi, dopo il 1975, in un coinvolgimento paritario del partito socialdemocratico e della Democrazia cristiana nella direzione delle commissioni consiliari. Questo è importante, ma non è sufficiente. Il confronto — ha affermato Nocchi — va fatto maturare nella società civile. Proprio qui, invece, si sono avuti i maggiori ritardi. La grossa esperienza della partecipazione, ad esempio, ha fatto riscontrare dei limiti significativi proprio perchè il nostro e gli altri partiti vi hanno visto solo un fatto legato all'Ente locale. Non vi hanno visto, come sarebbe stato necessario lo strumento per un nuovo rapporto tra le forze democratiche, per un nuovo modo di vivere dei cittadini attorno alla cosa pubblica.

Ma questi scarti debbono essere recuperati. Vi sono — ha detto concludendo Nocchi — anche altre iniziative da intraprendere per fronteggiare innanzitutto la crisi economica e quella della macchina pubblica, nella quale si minaccia la paralisi. Ed è il momento, quindi, di dare risposte concrete.

Tra gli interventi successivi quelli del segretario della sezione democristiana di Città di Castello, Franco Ciliberti. Questi ha valutato positivamente il fatto che si vada a discutere i temi politici con un confronto aperto e ha sottolineato, fra l'altro, la necessità che i partiti mettano in piedi linee convergenti per sconfiggere le tentazioni qualunquistiche nei confronti della politica.

L'assemblea è stata quindi chiusa dall'intervento del compagno Francesco Mandarini, segretario della Federazione di Perugia, il quale ha richiamato i tratti significativi della situazione politica ed economica generale e le indicazioni del nostro partito. E' una linea complessa — ha affermato Mandarini — che contesta alla classe dirigente italiana, la incapacità di governare e si rende al tempo stesso disponibile ad una politica unitaria per far uscire il paese dalla crisi con un profondo cambiamento, attraverso lo sforzo di tutto il popolo italiano.

Entrando nello specifico della preparazione dei congressi, Mandarini ha invitato i compagni, ma non solo questi, ad una partecipazione vivace al dibattito. Tutti, infatti, si chiedono qualcosa — ha affermato — e dobbiamo essere veramente all'altezza, come partito di lotta e come partito di governo. Non lotta per la lotta. Perchè le lotte dovranno essere condotte da un movimento organizzato e orientato. Così, nell'attività di «governo» non ci si potrà limitare ad amministrare, magari correttamente, il vecchio: dobbiamo inventare il nuovo in un rapporto più intenso con le popolazioni. In questa prospettiva deve essere salvaguardato pienamente l'autonomia del partito rispetto alle istituzioni.

La ricerca cioè — ha affermato Mandarini — della unità di azione dei comunisti ovunque essi operino, non deve portare ad identificare il partito con lo Stato. Il partito ha invece, come tale, da svolgere un suo ruolo importante, per organizzare in positivo le energie e le intelligenze di larghi strati di popolazione. E particolare sarà lo sforzo da rivolgersi a quei settori della popolazione non organizzati. Tra questi sono i giovani. Ci sono quotidianamente avvenimenti che dimostrano come grandi masse di giovani si stacchino dai partiti e imbocchino soluzioni individualistiche. Non può essere delegato quindi — ha affermato ancora Mandarini — solo alla Federazione giovanile comunista il confronto con i giovani. I partiti e le stesse organizzazioni se ne debbono fare carico.

Giuliano Giombini

Oggi l'IBP definisce le proposte di ristrutturazione

PERUGIA, 14

Continua la mobilitazione dei lavoratori IBP mentre nella riunione di domani del consiglio di amministrazione del gruppo dovrebbero essere definite le proposte di ristrutturazione già anticipate nell'incontro con la FILIA nazionale la settimana passata.

A partire da domani iniziano una serie di assemblee nello stabilimento di Fontivegge sui temi del rinnovo del contratto e della vertenza in atto, assemblee che sono state effettuate per tutta la settimana passata anche a S. Sisto. Anche domani il consiglio di amministrazione IBP deve decidere in merito alla ristrutturazione industriale prima dell'incontro di fine febbraio con l'organizzazione sindacale dei lavoratori del gruppo. Sono comunque note alcune delle proposte del gruppo avanzate la scorsa settimana: da una parte l'IBP intenderebbe infatti ridurre notevolmente — nel giro di tre anni — gli organici, proponendo nel contempo investimenti per circa 8 miliardi. Si tratterebbe del settore «prodotti da forno» e dei lievitati, grazie all'impiego — sempre in tre anni — di 250 lavoratori. Una proposta non definitiva ed estremamente pesante anche se si considera come il discorso su nuovi impianti per precuocinati non sia stato affrontato, contravvenendo agli accordi a suo tempo presi con le organizzazioni dei lavoratori. Da ricordare che domani si insedia nel suo nuovo incarico di amministratore ex assieme a Bruno, Marco Buitoni.

Il consiglio di fabbrica dopo aver nei giorni scorsi valutato negativamente le gravi posizioni della fabbrica si incontrerà con la federazione unitaria per concordare anche iniziative esterne di lotta, tra le quali, potrebbero essere decise assemblee pubbliche indette dalla stessa federazione sindacale.

Riunione del Consiglio comunale a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 14

Si riunisce domani, martedì, il consiglio comunale di Città di Castello. Molto nutrito l'ordine del giorno. Tra gli argomenti di maggior rilievo, sono l'approvazione dello statuto per il consorzio dei beni culturali, la modifica della convenzione con le scuole materne non statali e la approvazione del regolamento del centro di rieducazione motoria per gli spastici. Si parlerà anche di tariffe. Verrà inoltre definito il programma biennale per l'edilizia scolastica. Quindi, il problema droga, per il quale il gruppo comunista ha presentato una interrogazione al sindaco.

Grave gesto di intolleranza padronale in un mobilificio di Spoleto

SPOLETO, 14

Un grave gesto di intolleranza padronale si è verificato allo stabilimento poligrafico Panetto e Petrelli, di Spoleto ove l'amministratore delegato ha incivilmente inveito contro un operaio che si era appena infortunato ad una mano. Il comportamento del dirigente dello stabilimento è stato energicamente respinto e deplorato dai lavoratori che si sono riuniti in assemblea ed hanno proclamato unitariamente uno sciopero di protesta di un'ora che è totalmente riuscito.

Sull'accaduto il Consiglio di fabbrica e la rappresentanza sindacale aziendale unitaria hanno diffuso il seguente comunicato stampa: «Venerdì 11 febbraio le maestranze della Panetto e Petrelli di Spoleto scendevano in sciopero immediatamente per contestare la reazione ingiustificata ed offensiva del dott. Mancini, consigliere delegato della Panetto e Petrelli, per un infortunio sul lavoro. Alle ore 16 circa, si infortunava un operaio al dito mignolo della mano destra con un utensile da lavoro ed è dovuto ricorrere al vicino ospedale per le cure del caso mancando nella azienda una adeguata attrezzatura di pronto soccorso. Il dott. Mancini invece che prestarsi per le necessità del caso inveiva con una reazione verbale alquanto provocatoria, facendo quasi credere che l'infortunio fosse stato procurato volontariamente.

Provvidenze per i danni del maltempo

E' stato approvato nell'ultima seduta del Consiglio regionale l'istituzione del «Fondo di solidarietà regionale per gli interventi straordinari in agricoltura». La legge, proposta dal consigliere Ariodante Picuti, ha lo scopo di dare un tempestivo aiuto economico alle aziende colpite da calamità naturali che hanno subito danni alle strutture ed alla produzione.

Come si ricorderà l'Umbria fu duramente colpita nell'anno passato dalle avversità atmosferiche che distrussero interi raccolti e danneggiarono in maniera gravissima colture ed impianti.

La legge in questione non è sostitutiva delle competenze statali e limita l'impegno della Regione all'interesse per le somme anticipate relative al periodo intercorrente tra l'emanazione dei decreti interministeriali e la riscossione del contributo dello stato, per un periodo non superiore ai due anni.

In particolare l'articolo 6 della legge riveste un carattere di eccezionalità legislativa in quanto per la prima volta coltivatori diretti e mezzadri sono aiutati con finanziamenti a fondo perduto. Alle aziende a conduzione diretta e mezzadrile che abbiano riportato danni non inferiori al 60 per cento della produzione lorda globale possono infatti essere concessi contributi in conto capitale nella percentuale del danno sopra riportato «Tale contributo — si legge nella legge — a totale carico della Regione, va considerato nell'aliquota massima del 50% della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non superiore al milione di lire, graduato in rapporto all'entità del danno subito».

La spesa complessiva concessa per il '76 è di 250 milioni di lire e di un miliardo per gli anni successivi fino al 1980. Sempre per ciò che riguarda le possibilità di ottenere prestiti nell'articolo 7 si afferma: «alle cooperative agricole, ai consorzi e ad alle associazioni di produttori agricoli che gestiscono impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli che abbiano avuto — rispetto alla media dell'ultimo triennio — una riduzione dei conferimenti di prodotto non inferiore al 30%, possono essere concessi prestiti di esercizio con le stesse modalità previste dalla legge 364 del 25 maggio 1970.

Va notato come la legge proposta dal democristiano Picuti è stata discussa e successivamente elaborata con il contributo di tutte le forze democratiche del consiglio regionale che hanno rinunciato a presentare autonome proposte per rendere più spedita l'approvazione di provvedimenti

Si discute un progetto di legge regionale

Potranno sparare soltanto due volte a settimana i cacciatori dell'Umbria

Domani incontro consultivo a Umbertide

PERUGIA, 14

Con quattro incontri consultivi (il primo è previsto questa sera alle ore sedici, al Teacine di Umertide) il progetto di legge regionale sulla caccia sarà discusso dagli appassionati di attività venatoria e da chi vede in questa proposta un'occasione per la tutela ambientale. Infatti, il testo legislativo della Giunta e sul quale la commissione affari sociali del Consiglio ha deciso una estesa partecipazione, si propone non solo di disciplinare la caccia ma anche di garantire alcune esigenze ecologiche. Così sono stati previsti «ambiti territoriali» come parchi, oasi e zone di ripopolamento dove la caccia sarà sempre vietata; è stata introdotta la compilazione di una «carta faunistica»; è avviato il graduale superamento delle riserve («un residuo feudale»).

Il disegno di legge in discussione prevede anche una gestione più partecipata della caccia e per questo, tra l'altro, è prevista la costituzione di consulte provinciali.

Importante è anche il capitolo delle limitazioni: sarà possibile cacciare solo due giorni alla settimana. Sono poi indicati altri vincoli sia per le forme che per i modi di caccia, sia, infine, per i capi di selvaggina abbattibili.

In sostanza, il progetto di legge — preparato da un gruppo di lavoro in cui erano presenti rappresentanti di associazioni venatorie, naturalistiche e protezionistiche — vuole rendere operativa l'indicazione dello statuto secondo cui «la Regione assicura la conservazione e la ricostituzione della flora e del patrimonio faunistico, anche disciplinando la caccia e la pesca».

All'incontro consultivo di lunedì 14 a Umbertide e a quello che si svolgerà mercoledì 16 a Perugia (ore 16 Teatro Morlacchi) sono stati invitati tra gli altri i Comuni, le Province, le comunità montane, i comprensori.

Il programma di intervento ammonta complessivamente a 443 milioni di lire di cui 195 garantiti dalla Regione in base alla legge n. 33. Per il primo gruppo degli spazi multifunzionali, dopo la approvazione del programma, si potrà procedere immediatamente all'appalto dei lavori. Per il secondo e terzo gruppo l'appalto seguirà subito dopo il perfezionamento della pratica di mutuo finanziario.

I lavori che cominceranno prima interessano località Gabelletta, il quartiere Metelli, Borgo Rivo, Torre Orsina, Le Grazie, località Campomicciolo, per una spesa di circa 104 milioni di lire. Il secondo gruppo di lavori riguarderà quartiere S. Giovanni, località Trevi, Marmore, Campitelli, località Fiori e quartiere Pallotta, per una spesa di circa 106 milioni di lire. Il terzo gruppo di lavori da eseguire riguarderà infine le località di Marmone (Campacci), Collescipoli, Papigno, Collestatte Carburo, Campomicciolo e quartiere Clai, per una spesa di circa 233 milioni di lire.

Il programma definito dalla giunta

Nuovi impianti sportivi (presto i lavori) nei quartieri di Terni

I progetti saranno esaminati dalle commissioni

TERNI, 14.

La Giunta municipale del capoluogo ha esaminato ed approvato in questi giorni, per l'inoltro all'esame delle Commissioni consiliari permanenti, un programma per la realizzazione di impianti sportivi nei quartieri e nelle delegazioni del Comune, da realizzarsi utilizzando un mutuo di 103 milioni di lire concesso dal Monte dei Paschi e un mutuo di 340 milioni di lire per la cui erogazione si è dichiarato disponibile l'Istituto per il credito sportivo.

Dal 20 febbraio il via ad una nuova trasmissione

Radio Umbria vi spiegherà come fare meglio la spesa

Vi parteciperanno le Coop e il Conad e l'istituto di scienza dell'alimentazione - La rubrica intende fornire informazioni attraverso la partecipazione di operatori del settore

PERUGIA, 14

Una concreta sperimentazione di un uso diverso del mezzo radiofonico cui partecipano direttamente forze che operano nella realtà locale, è la caratteristica principale della rubrica «la spesa come» che andrà in onda dal 20 febbraio prossimo a Radio Umbria. L'iniziativa nasce con la partecipazione diretta della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dell'Unione provinciale delle cooperative di consumo, (Coop), del consorzio nazionale dettaglianti (CONAD) e dell'Istituto di scienze dell'alimentazione dell'Università di Perugia. Radio Umbria — come ricordava questa mattina il direttore dell'emittente pubblica, Gentilini — fornirà solamente gli strumenti tecnici svolgendo un ruolo di «animazione» come del resto l'emittente si propone fin dalla sua nascita.

«La spesa come», una rubrica che intende fornire informazioni concrete attraverso un'ampia partecipazione di operatori e forze che lavorano nel campo dell'alimentazione. Per rendere più chiaro di cosa si tratti facciamo un esempio: una delle prime trasmissioni o delle trasmissioni sarà dedicata al latte. Nel corso della trasmissione o delle trasmissioni che potrebbero essere dedicate all'argomento, accanto ad una parte scientifica sulle proprietà dell'alimento si affronteranno i temi del prezzo dalla formazione alla distribuzione, della legislazione vigente in materia, delle frodi possibili, di quali strumenti ci sono per la salvaguardia del consumatore.

Si tratta, dunque, di una analisi complessiva quindi che non tende esclusivamente ad indirizzare la spesa verso prodotti qualitativamente ed economicamente più validi.

Gran parte del lavoro verrà comunque svolto a monte, e qui la partecipazione in prima persona degli organismi sopracitati (altri ne potranno essere aggiunti) che non si limitano a gestire «in diretta» le trasmissioni dagli studi o dal pulmino di Radio Umbria. In questo periodo si sta infatti completando la distribuzione e la raccolta nei negozi alimentari «coop» di un questionario che dovrebbe fornire elementi di analisi sul modo in cui i cittadini indirizzano la propria spesa.

Con domande del tipo «secondo lei quali sono gli alimenti che contengono proteine e che sviluppano la crescita?, etc. ecc.», grazie al l'inchiesta ci si vuole rendere conto di cosa e secondo quali motivazioni vengono preferiti o viceversa, determinati alimenti da parte dei cittadini. Una inchiesta, in sostanza, sul grado di conoscenza da parte della gente delle reali proprietà degli alimenti che mangiano e, per un altro verso, della disinformazione che in genere vige in campo alimentare. Ed è appunto su questa disinformazione che la trasmissione intende operare.

Dicevamo «la spesa come» avrà un carattere principalmente informativo, ma nella proposta è contenuto anche un elemento più ambizioso, quello cioè di fornire strumenti concreti per orientare l'acquisto. Ad esempio in tema di prezzi verranno fatti «nomi e cognomi» di determinati alimenti e marche. Analoghi beni alimentari verranno messi in contraddittorio, si cercherà di andare in fondo ad esempio, al perchè due beni con le stesse caratteristiche possono avere prezzi diversi.

Anche in tema di sofisticazioni la trasmissione intende operare con spregiudicatezza, non solo affermazioni generiche, ma denuncie all'opinione pubblica di beni sofisticati o dannosi. Un ruolo importante lo avranno gli stessi ascoltatori che potranno partecipare alle trasmissioni — ricordiamo che saranno «in diretta» — telefonando al 61366 di Perugia (prefisso per chi chiama da fuori distretto 075).

Molti i caratteri della nuova trasmissione — proposta che, nelle intenzioni delle organizzazioni partecipanti, vogliono chiamare al confronto enti ed altre associazioni (dall'Associazione commercianti, ai Comuni, all'ente Regione ecc.) sui temi connessi all'alimentazione. «La spesa come» sarà anche sottoposta ad una verifica.

Nel corso dei tre mesi di sperimentazione verrà infatti proposto nei negozi Coop un questionario specifico per raccogliere critiche e suggerimenti. Sempre nei punti di vendita delle cooperative di consumo verranno inoltre proposte registrazioni delle trasmissioni per raggiungere un numero maggiore di cittadini.

Una trasmissione diversa sperimentando l'uso del mezzo radiofonico da parte di forze che operano direttamente nel territorio. Del resto, come ricordavamo, è questa una delle ipotesi di partecipazione di Radio Umbria anche se fino ad ora l'emittente ha trovato non poche difficoltà nel marciare in questo senso.

Come osserva il direttore di Radio Umbria, Gentilini, la «non abitudine» da parte delle forze sociali ad utilizzare in prima persona il mezzo radiofonico (è un po' lo stesso problema per il diritto d'accesso alla RAI) rende difficile nuove sperimentazioni. La trasmissione è quindi anche una positiva «provocazione» alle forze sociali e politiche dell'Umbria ad utilizzare uno spazio realmente aperto.

UMBRIA - Sarà esaminato dalla commissione economica

Dal 28 il consiglio regionale discuterà il bilancio per il '77

PERUGIA, 14

Intensa settimana di lavoro per le commissioni permanenti del Consiglio regionale che dedicheranno gran parte del loro tempo al bilancio di previsione 1977 che l'assemblea affronterà — già è stato deciso — nella seduta di lunedì 28 febbraio.

La commissione affari economici oggi si incontra ad Orvieto per trattare dei cinque progetti di legge sulla attuazione delle direttive della CEE per lo sviluppo della agricoltura.

Per la mattina di martedì 15 febbraio è stata convocata la commissione affari sociali che si occuperà del bilancio di previsione e delle due proposte di legge sull'istruzione professionale.

Del bilancio parlerà anche la commissione affari economici che terrà la seconda seduta della settimana mercoledì pomeriggio. Affronterà anche il progetto di legge della Giunta per salvaguardare l'ambiente naturale e proteggere gli alberi e la flora spontanea. Sostanzialmente dello stesso problema si occupano i testi legislativi proposti dal socialista Fiorelli e dai democristiani Picutti, Bistoni e Mariani.

Due sedute sono previste anche per la commissione affari istituzionali: una per mercoledì pomeriggio e un'altra per sabato mattina. Diversi i provvedimenti all'ordine del giorno: oltre al bilancio di previsione, vi figurano il disegno di legge Bistoni sulla «disciplina per le nomine e designazioni di competenza della Regione in enti e istituti», un documento della Giunta sulla applicazione della legge 382 che investe profondamente la configurazione dell'ordinamento regionale.

E' stata presentata al sindaco

Spoleto: mozione di solidarietà con i firmatari di «Carta 77»

SPOLETO, 14

I consiglieri comunali Coratti e Calabresi del PCI e Calai del PSI hanno presentato al sindaco di Spoleto una mozione comune con la quale lo invitano ad «inviare al primo cittadino di Praga un telegramma di solidarietà con gli intellettuali firmatari della *Charta 77*». La mozione rileva che «il numero degli inquisiti nel giro di pochi giorni, la virulenza dell'articolo dedicato dal *Rudé Pravo* al documento ed ai suoi sottoscrittori non lasciano dubbi sullo spirito e sui mezzi con i quali i dirigenti fronteranno i problemi posti dalla *Charta 77*, problemi che discendono dalle lacerazioni del 1968 e che ancora attendono di essere risolti».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Le notti di Satana (VM 18)
LILLI: La fuga di Logan
MIGNON: La voglia di lei
MODERNISSIMO: Complesso di colpa
PAVONE: Gli ultimi fuochi (VM 14)
LUX: La regina del karatè (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: La svastica nel ventre
VITTORIA: Piccoli erotici di una signora per bene

SPOLETO

MODERNO: Viaggio verso l'ignoto

TODI

COMUNALE: Un sussurro nel buio

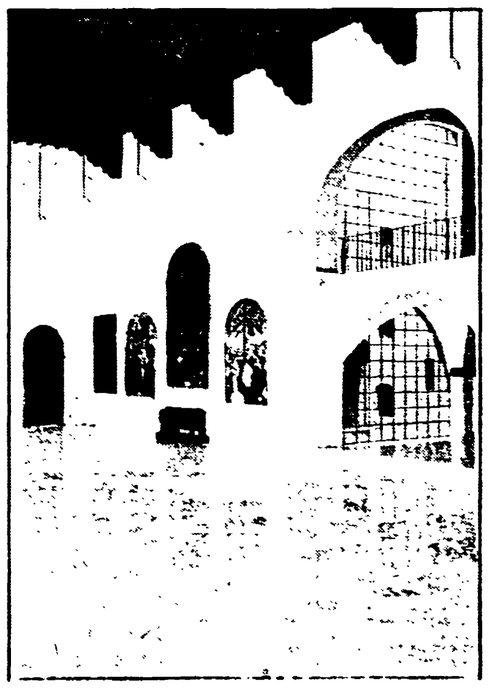
i programmi di radio UMBRIA

7,45 Giornale 1 - Rassegna Stampa Umbra
9,00 Miscellanea
10,30 Giornale due
12,45 Giornale tre
13,00 Punto musica
14,00 Scorpione
16,00 Country America
18,00 Folk vive
18,45 Giornale quattro
19,00 Giornale delle Reg...
19,30 Azimut
20,30 Musica e teatro
21,00 Radio pirata
22,00 Hard rock
22,30 Giornale cinque
23,00 N.U. Jazz

Alla Galleria Nazionale tutto è in ordine ma chi vuole informarsi più a fondo non trova che una guida generica e qualche targhetta ...

CAPIRE TELE E AFFRESCHI NON VUOLE DIRE SOLO VEDERLI

Occorre facilitare una «lettura» autenticamente di massa delle opere d'arte — Un dibattito sullo stato di conservazione del patrimonio culturale umbro



Nuove sale della Galleria nazionale di Perugia

PERUGIA, *febbraio*

Oltre 60.000 visitatori nel '76, trentatre sale aperte al pubblico, centinaia di opere dal XIII al XIX secolo per una Pinacoteca che — come ci dice il sovrintendente dr. Francesco Santi, direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria — non ha problemi di conservazione del patrimonio culturale custodito. Una situazione ottimale dunque?

La visita agli ultimi piani del Palazzo dei Priori porta ad un «museo» che non dà molte minimamente le aspettative: tutte le sale sono aperte al pubblico, in ogni angolo c'è un custode che sorveglia discretamente, i pavimenti sono lustri, affreschi e dipinti sono appesi in bell'ordine alle pareti. Tutto a posto quindi. Il Museo è proprio come siamo abituati ad immaginarlo, nè esistono grandi perchè nascoste. A quanto ci dice il dottor Santi, e non ci sono motivi per non crederli, anche i depositi sono in ordine. Niente quadri accatastati, in pessimo stato di conservazione, nè calcinacci che coprono antichi capolavori. Il materiale è tutto catalogato e conservato in appositi locali: gli studiosi interessati possono muoversi agevolmente.

Con in testa lo stereotipo del «museo» riscontrato ampiamente nella realtà, si potrebbe quindi lasciare tranquillamente la Galleria Nazionale dell'Umbria ed i suoi capolavori. Ma anche con una rapida visita ci si accorge che qualche cosa non va o non è come potrebbe ragionevolmente essere. Facciamo un rapido esempio sul come si può svolgere una visita alla Galleria: già alla prima sala, il turista non fornito di una buona conoscenza della pittura, cosa non rara nel nostro Paese, può subito ammirare un imponente crocefisso del XIII secolo in cui predomina lo strazio verso chiaro della figura di Cristo. Qualche passo verso la parete e... sotto ci sono tutte le spiegazioni del caso. Maestro di San Francesco. Crocefisso. Anno Domini MCCLXXII. La visita di tale, non molto ipotetico, turista potrebbe continuare così tra opere di alta bellezza e minuscole tavolette in plastica recanti altrettanto minuscole diciture in rosso: ... Perugino, Piero della Francesca, Benedetto Bonfigli ecc. Anche solo buttare lo sguardo con tele ed affreschi, quali quelli conservati nella Galleria Nazionale dell'Umbria non è poco, ma qualcuno potrebbe essere interessato ad approfondire l'argomento.

Che fare?

Che fare? Lo abbiamo chiesto al dottor Santi il quale ci ha gentilmente fatto notare che esiste in vendita alla biglietteria una guida dettagliata al modico prezzo di 700 lire. Una guida che, come abbiamo potuto verificare, liquida ad esempio il Perugino in poche frasi: «Pietro Peruzino; Pietro di Cristoforo di Vannuccio, c. 1445-1523 Scolaro di Piero della Francesca ad Arezzo, secondo la tradizione vasariana si formò sotto l'influsso del Verrocchio». E' un po' poco. In ogni caso è certo che il potenziale visitatore in vena di domande ... ad esempio vorrebbe sapere di più su Cristo verde di Maestro di San Francesco crocifisso nella prima sala del museo, vorrebbe poter approfondire o documentarsi, fotocopiare presso la Biblioteca.

Arrivato a un tal eccesso di formula chiede spiegazioni al premuroso amico storico dell'arte.

Un discorso un po' lungo per non rimanere l'attenzione su una situazione fin troppo evidente. In tutta la Galleria non c'è infatti alcuna possibilità per chi, o tecnici, di essere aiutato nella «lettura» delle opere d'arte. Si parla di «lettura» in quanto affreschi e tele contengono numerosissime informazioni storiche, artistiche, di costume, che possono essere comprese facilmente purchè si abbiano le chiavi del linguaggio. Di qui il discorso e riconducibile al tema che è stato in questi anni messo in evidenza nella sua importanza dalle forze sociali e politiche: l'utilizzazione ed il recupero del patrimonio culturale.

Rimanendo in tema, al di là della assoluta assenza di un adeguata assistenza per i visitatori, — ma non è solo il caso della Galleria Nazionale dell'Umbria — la splendida pinacoteca del Palazzo dei Priori non è forse male utilizzata? Ed ancora: qual è il collegamento ha con la città ed il territorio un museo, la cui conserva e basta? La pinacoteca vive nei fatti ai margini del tessuto regionale. Una costituzione che potrebbe avere un riscontro anche su un esame approfondito del lavoro di protezione dei visitatori, ma che si basa sulla scarsità dell'attuale funzionamento del museo. Lo stesso direttore Santi mostra di non essere soddisfatto ad esempio di come viene utilizzata la Galleria a scopi scolastici.

Le scuole

E qui ad esempio, la storia dell'arte potrebbe essere studiata in maniera molto più concreta utilizzando ampiamente la pinacoteca. Indicazioni che rimangono spesso sulla carta nell'ambiente scolastico. Ma il problema della Galleria Nazionale dell'Umbria, e lo ripetiamo, non solo di essa, non è esclusivamente di una sua episodica utilizzazione da parte delle scuole.

Più in generale si tratta di operare per la complessiva rivitalizzazione di una struttura che dovrebbe essere al servizio dei cittadini e che nulla fa per esserlo concretamente. Non è certo un problema che può risolvere da sola la direzione della Galleria, ne del resto — come in parte sostiene il dottor Santi — si tratta solamente di aprire la Galleria anche nelle ore pomeridiane.

Un'utilizzazione più viva di simili istituzioni implica profondi cambiamenti nella organizzazione e nella gestione delle stesse. E' il tema del decentramento agli enti locali e della riforma normativa della legislazione sui beni culturali: questioni di interesse nazionale. Oggi quindi, problema del personale delle sovrintendenze ecc., ma qualche cosa potrebbe essere fatto fin da ora.

Tornando alla Galleria Nazionale dell'Umbria non appare ad esempio marginale l'uso domenicale della Sala Maggiore per i concerti degli Amici della Musica. Non si sta certo ipotizzando una trasformazione della Galleria in sala da concerti, ma l'esempio fa intravedere numerose possibili forme di utilizzazione e pubblicizzazione di quello che non dovrebbe essere un museo nel senso vero e immobile del termine.

Ci siamo qui riferiti alla Galleria Nazionale dell'Umbria per problemi che sono comuni in altre dello stesso tipo. Intendiamo in successivi interventi, per i quali daremo spazio nel nostro giornale, approfondire ed ampliare le ampie tematiche legate alla utilizzazione ed allo stato di conservazione del patrimonio culturale umbro.

Gianni Romizi